

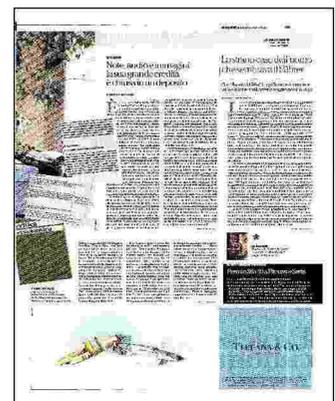
# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica Premio Sila</b>			
55	La Repubblica	22/11/2014	<i>PREMIO SILA 49 A FITOUSSI E SETTIS</i>	2
26	La Stampa	23/11/2014	<i>PREMI SILA A SETTIS E FITOUSSI</i>	3
24	Libero Quotidiano	11/11/2014	<i>FALCO, FITOUSSI, DAVIS E SETTIS I VINCITORI DEL PREMIO "SILA '49"</i>	4
22	Avvenire	01/11/2014	<i>I CINQUE DEL PREMIO SILA</i>	5
15	Il Mattino	26/11/2014	<i>QUANDO NAPOLI ERA NELL'IMPERO DI NAPOLEONE</i>	6
18	Il Mattino	26/11/2014	<i>BONAPARTE E LE MIRE IMPERIALI SUL MEZZOGIORNO (J.Davis)</i>	7
44	Il Quotidiano del Sud	24/11/2014	<i>SETTIS E IL GRANDE CUORE SPEZZATO PER CAPIRE DAVVERO LE COSE</i>	9
30	Domenica (Il Sole 24 Ore)	23/11/2014	<i>ARTICOLI RICOSTITUENTI (S.Settis)</i>	10
19	La Gazzetta del Mezzogiorno	23/11/2014	<i>FITOUSSI E SETTIS VINCONO IL PREMIO SILA</i>	12
34	Il Giorno	22/11/2014	<i>IN BREVE-A SALVATORE SETTIS IL PREMIO SILA 49</i>	13
34	Il Resto del Carlino	22/11/2014	<i>IN BREVE-A SALVATORE SETTIS IL PREMIO SILA 49</i>	14
34	La Nazione	22/11/2014	<i>IN BREVE-A SALVATORE SETTIS IL PREMIO SILA 49</i>	15
25	Gazzetta del Sud - Ed. Cosenza	21/11/2014	<i>DIRITTO ALLA CITTA' E DEMOCRAZIA SETTIS OSPITE STASERA AL PREMIO SILA</i>	16
9	Il Manifesto	21/11/2014	<i>LE LEZIONI DI FITOUSSI E SETTIS A COSENZA</i>	17
20	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	18/11/2014	<i>CONSEGNA PREMIO SILA</i>	18
41	Gazzetta di Parma	13/11/2014	<i>PREMIO SILA '49: PER LA NARRATIVA VINCE GIORGIO FALCO</i>	19
43	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	13/11/2014	<i>PROCLAMATI I QUATTRO VINCITORI DEL "PREMIO SILA '49"</i>	20
26	Il Gazzettino - Ed. Padova	12/11/2014	<i>IL TACCUINO</i>	21
19	Cronache del Garantista Calabria	11/11/2014	<i>PREMIO SILA '49 ECCO I NOMI DEI VINCITORI</i>	22
42	Il Quotidiano del Sud	11/11/2014	<i>PREMIO SILA ECCO I VINCITORI</i>	23
41	Gazzetta di Parma	31/10/2014	<i>PREMIO SILA '49 ECCO I CINQUE FINALISTI IN GARA IL 22 NOVEMBRE</i>	24
23	Il Mattino	29/10/2014	<i>PREMIO SILA, CASTELLINA E SCURATI TRA I FINALISTI</i>	25
33	La Nuova Sardegna	29/10/2014	<i>MILENA AGUS TRA I FINALISTI DEL PREMIO SILA CON IL LIBRO "GUARDATI DALLA MIA FAME"</i>	26
42	Il Quotidiano del Sud	28/10/2014	<i>PREMIO SILA LA GIURIA SCEGLIE I CINQUE FINALISTI</i>	27
16	Cronache del Garantista Calabria	26/10/2014	<i>PREMIO SILA'49 I NOMI DEI CINQUE FINALISTI</i>	28
29	Gazzetta del Sud - Ed. Cosenza	26/10/2014	<i>"PREMIO SILA '49" ALLA CARRIERA A SALVATORE SETTIS</i>	29
17	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	26/10/2014	<i>I FINALISTI DEL PREMIO SILA</i>	30
21	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	26/10/2014	<i>LA CINQUINA DEL PREMIO SILA</i>	31
20	Cronache del Garantista Calabria	25/10/2014	<i>PREMIO SILA'49 CINQUE FINALISTI IN GARA</i>	33
19	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	25/10/2014	<i>LA CINQUINA DEL PREMIO SILA</i>	34

## IL RICONOSCIMENTO

### Premio Sila 49 a Fitoussi e Settis

LA GIURIA del Premio Sila 49 ha assegnato i suoi riconoscimenti, tra i più antichi in Italia, a Jean-Paul Fitoussi nella sezione economia e società per *Il teorema del lampione* (Einaudi) e a Giorgio Falco, letteratura, per *La gemella H* (Einaudi). John Anthony Davis con *Napoli e Napoleone* (Rubbettino) ha vinto il premio "Sguardo da lontano" mentre a Salvatore Settis «per l'impegno civile» che attraversa i «suoi molteplici interessi» è andato il riconoscimento alla carriera.



## Premi Sila a Settis e Fitoussi

Consegnati ieri a Cosenza i riconoscimenti del Premio Sila. Sono andati a Giorgio Falco con *La gemella H* (Einaudi) per la sezione Letteratura, a Jean-Paul Fitoussi con *Il teorema del lampione* (Einaudi) per la sezione Economia e Società, mentre a John Anthony Davis con *Napoli e Napoleone* (Rubbettino) è stato assegnato il premio speciale «Sguardo da lontano» e a Salvatore Settis il premio speciale alla carriera.



## Falco, Fitoussi, Davis e Settis i vincitori del premio «Sila '49»

La giuria del premio «Sila '49» ha annunciato i vincitori della III edizione, che saranno premiati a Cosenza (Palazzo Arnone) il 22 novembre: Giorgio Falco con *La gemella H* (Einaudi) vince il premio Letteratura, Jean-Paul Fitoussi con *Il teorema del lampione* (Einaudi) vince il premio Economia e Società, John Anthony Davis con *Napoli e Napoleone* (Rubbettino) vince il premio speciale “Sguardo da lontano”. A Salvatore Settis il premio alla carriera.



# I cinque del premio Sila

**I**l Premio Sila '49 ha selezionato la cinquina dei romanzi finalisti del 2014, che prepara la scelta del supervincitore a Cosenza il 20, 21 e 22 novembre. Sono Milena Agus e Luciana Castellina con *Guardati dalla mia fame* (Notte-tempo), una storia nella Puglia del dopoguerra; Giorgio Falco con *La gemella H* (Einaudi), tre generazioni tedesche da Hitler ai nostri giorni; Giovanni Greco con *L'ultima ma-*

*dre* (Nutrimenti), l'Italia dei migranti argentini e le donne di plaza de Mayo; Francesco Pecoraro con *La vita in tempo di pace* (Ponte alle Grazie) ritratto del nostro Paese dagli anni '40 ad oggi e Antonio Scurati con *Il padre infedele* (Bompiani), educazione sentimentale di una generazione. Il premio speciale alla carriera va allo storico dell'arte Salvatore Settis che terrà una lectio su «Diritto alla città e democrazia».



## Quando Napoli era nell'impero di Napoleone

Il libro di John Antony Davis vince il premio Sila «Lo sguardo lontano»

**Il decennio francese, le «rivoluzioni passive», le complessità del Rinascimento in un Mezzogiorno dominato dai latifondisti. Il tutto nel libro «Napoli e Napoleone» di Davis. a pag. 18**



Riletture

# Bonaparte e le mire imperiali sul Mezzogiorno

Con «Napoli e Napoleone» lo storico Davis ripercorre il decennio francese e le «rivoluzioni passive» del Sud Italia

**John Anthony Davis**

**S**ono molto onorato che il premio speciale «Lo sguardo lontano» sia stato assegnato dalla giuria del Premio Sila a *Napoli e Napoleone*. In questo libro ho cercato di dare un contributo allo studio della storia del Mezzogiorno prima e dopo l'unificazione, e sono particolarmente grato per questo generoso riconoscimento da parte dei miei colleghi italiani e compagni storiografi. Questa occasione mi offre l'opportunità inoltre di ringraziare Florindo Rubbettino per aver messo mano all'edizione italiana e Pasquale Palmieri, giovane storico napoletano che ha lavorato con grande diligenza alla traduzione italiana del libro.

Il focus centrale di *Napoli e Napoleone* è il periodo di dieci anni che va dal 1806 al 1815, quando l'Italia meridionale faceva parte del progetto imperiale di Napoleone Bonaparte. Il dominio francese non si estendeva alla Sicilia, il che significava che in tutto questo periodo la Calabria era in prima linea tra l'Imperatore e i suoi nemici: il più vicino e il più minaccioso era l'Inghilterra, le cui navi proteggevano la monarchia borbonica esiliata in Sicilia. Il cosiddetto «decennio francese» è stato a lungo considerato un momento critico, ma profondamente negativo nella lunga storia del Mezzogiorno.

Per Benedetto Croce la rivoluzione del 1799 ha segnato l'ultimo tentativo da parte delle forze progressiste del Sud di portare a termine una riforma di stato dell'ancien régime. Tale tentativo ha fallito in parte a causa della ferocia delle masse rurali che si erano radunate per la controrivoluzione e le bandiere del cardinale Ruffo e della Santa Fede - una controrivoluzione che ha avuto inizio in Calabria. Secondo Croce, il decennio francese che seguì fu un momento di profonde trasformazioni e di riforme, in particolare l'abolizione del feudalesimo che era stata affrontata, ma non realizzata nel 1799. Tuttavia per Croce le riforme francesi mancavano

di merito perché erano state istituite in condizioni di occupazione militare e seguivano modelli stranieri astratti.

Il giudizio negativo di Croce sul periodo della dominazione francese fu profondamente influenzato dalla scrittura di Vincenzo Cuoco, che

aveva preso parte alla rivoluzione del 1799 e il cui libro *Saggio Storico* ne divenne la sua critica spietata. Cuoco riteneva che i riformisti del 1799 avevano cercato di applicare al Mezzogiorno modelli di riforma che erano astratti e stranieri, lasciandoli mal equipaggiati per affrontare le specificità del Sud Italia, la sua società, le sue istituzioni e la sua cultura. Fu Cuoco che per primo utilizzò il termine «rivoluzione passiva» per spiegare perché il Mezzogiorno non aveva partecipato attivamente ai grandi sconvolgimenti politici e culturali che stanno dietro alla rivoluzione del 1789 in Francia e che avevano portato l'Ancien Régime in crisi in tutta Europa. Croce aveva adottato l'idea della «rivoluzione passiva» a sostegno della sua tesi per cui il fallimento del 1799 aveva lasciato le forze progressiste nel Sud troppo deboli per portare a termine un'altra rivoluzione politica, che sarebbe potuta avvenire solo dopo l'Unità e come conseguenza del Risorgimento.

Antonio Gramsci a sua volta aveva fatto della «rivoluzione passiva» di Cuoco la base della propria interpretazione non del 1799 o del «decennio francese» nel Mezzogiorno, bensì del Risorgimento nel suo complesso. Nella lettura di Gramsci, il Risorgimento in Italia si è rivelato essere una «rivoluzione mancata» e una «rivoluzione passiva» perché al momento dell'unificazione il Mezzogiorno era ancora in gran parte premoderno e arretrato, dominato da proprietari terrieri e latifondisti reazionari e bloccato in conflitti rurali senza fine.

Per molti anni gli storici hanno rivisitato tali argomenti per emancipare il Mezzogiorno dalla sue «rivoluzioni passive». *Napoli e Napoleone* si basa su questi approcci e spero contribuirà ai dibattiti che sono ancora in corso. Tuttavia è importante mantenere lo slancio, perché nonostante tutto quello che è stato scritto negli ultimi decenni in senso contrario, l'immagine di una pre-unificazione del Mezzogiorno che lo vedeva immobile e arretrato persiste, in particolare nelle rappresentazioni non italiane dell'Italia. Venti anni fa l'illustre scienziato politico americano Robert Putnam in un libro molto acclamato considera il Mezzogiorno come l'unico esempio europeo di uno «Stato fallito», sostenendo che dal XIV secolo il Mezzogiorno non aveva conosciuto altro che invasioni straniere, feudalesimo e corruzione. Queste rappresentazioni sono così lontane dalla verità che è comprensibile come in seguito molti abbiano scelto di promuovere l'immagine della pre-unificazione del Mezzogiorno come un paradigma di benessere, armonia sociale e di go-

verno benevolo. Purtroppo anche questa è una finzione e uno degli obiettivi di *Napoli e Napoleone* è quello di capire il tumultuoso secolo di dominazione borbonica, la rivoluzione e il conflitto sociale nel Mezzogiorno nei suoi propri termini.

Uno dei motivi per cui gli storici non italiani sono stati portati a studiare questo periodo è che non solo il Mezzogiorno, ma gli stati italiani nel loro insieme rivelano la complessità delle sfide poste dai processi della modernità. Questi erano simili nella forma in tutta Europa, hanno dato origine alla rivoluzione francese e per ragioni molto simili minato tutte le pre-unificazioni degli stati, delle società e dei governatori italiani. Il Mezzogiorno e suoi governatori erano soli ad affrontare queste sfide senza precedenti, e in aggiunta la posizione geo-politica precaria del Mezzogiorno, la fragilità delle sue strutture economiche e l'alto livello di tensioni sociali hanno portato questi cambiamenti a manifestarsi in tutto il Sud con particolare intensità. La convergenza simultanea di sconvolgimenti politici, culturali ed economici ha reso il Mezzogiorno e la Sicilia teatro di costanti rivoluzioni ma anche luogo di esperimenti, di sviluppi politici e istituzionali che non avevano paralleli negli altri stati italiani. Questo spiega anche perché le grandi riforme del «decennio francese» si devono agli italiani piuttosto che agli invasori e agli amministratori francesi, e perché fino alle rivoluzioni del 1820-21 il Mezzogiorno e la Sicilia abbiano sperimentato forme di mobilitazione popolare sconosciute nel resto d'Italia. È stato proprio nel Mezzogiorno che sono stati elaborati i primi programmi coerenti di governo costituzionale, fatto che ha acceso la scintilla

**La tesi**

Il Sud non è un'eccezione ma solo un elemento di una storia internazionale più ampia

per le rivoluzioni. E tutto ciò non coinvolse solo le élite: l'appartenenza alle società segrete nel Mezzogiorno e in Sicilia dopo il 1815 è stata eccezionalmente ampia, così come la partecipazione popolare nelle rivoluzioni del 1821.

Dopo il 1821 il governo borbonico tentò di distruggere queste reti, tuttavia sono sopravvissute e hanno contribuito alla caduta della monarchia quarant'anni dopo. L'Italia fu unificata perché nessuno dei governanti italiani, nemmeno Casa Savoia, poteva sostenere e preservare piccoli Stati in un'epoca di industrialismo, imperialismi e grandi rivalità di potere. Il crollo del Gran Ducato di Toscana, degli altri piccoli ducati e del potere temporale

**Il libro**  
Vincitore del Premio Sila nella sezione speciale «Lo sguardo lontano»

dei Papi nell'Italia centrale, sono stati i segni tangibili della crisi della monarchia asburgica: quando ha cessato di essere una grande potenza il tempo dei principi italiani indipendenti era finito. Il Sud non

era un'eccezione ma solo un elemento di una storia più ampia, tanto nazionale che internazionale. Sebbene le ragioni della fragilità e la debolezza dei cambiamenti nel Meridione dopo la rivoluzione del

1848-'49 siano state ben studiate, la storia del Mezzogiorno nel Risorgimento e negli anni che seguirono pone ancora domande alle quali non corrispondono risposte chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il ritratto

L'imperatore Napoleone Bonaparte a cavallo in un celebre dipinto



## Croce

Per il filosofo furono anni di profonde trasformazioni



## Cuoco

I riformisti del 1799 proposero modelli astratti e stranieri



## Gramsci

Il Risorgimento fallì perché il Meridione era troppo arretrato



# Settis e il grande cuore spezzato per capire davvero le cose



Risponde

**Annarosa Macrì**

annarosamacri@tin.it

**C**ara Signora, c'ero anch'io venerdì scorso in piazza, fuori del Liceo Classico Telesio, in una Cosenza impazzita, mentre all'Auditorium il Primo Ministro Renzi chiudeva la campagna elettorale del candidato del Centrosinistra Mario Oliverio. Non ero tra i manifestanti, anzi ero e sono completamente contrario a proteste di piazza generiche e senza contenuto, il fatto è che non sono riuscito ad entrare in sala perché tutti i posti erano già occupati. Eppure, mi pareva di averne diritto. Sono da sempre un elettore del Pd, ho votato Mario Oliverio alle primarie e ho fatto per lui, e, come si dice, a sua insaputa, campagna elettorale per lui. Per colpa di una esigua minoranza, a manifestare c'erano sì e no qualche centinaia di studenti e di precari, mi è stato impedito di partecipare ad una civile manifestazione politica. Le sembra giusto? Chi tutela i diritti della maggioranza democratica? Contestare Renzi è diventato lo sport preferito degli Italiani?

## Lettera firmata - San Pietro in Guarano (Cs)

Non so se i fischi, caro lettore, gli striscioni e le uova contro Renzi (in realtà a Cosenza la protesta era a suon di cespiti di bietole appena colti, assai meno invasivi, per il fegato e per gli abiti, delle uova a cui il Premier è abituato) siano frutto di un virus modaiolo, o un modo fantasioso per ammazzare la noia dei lunghi pomeriggi di fine autunno. So che quando si invoca il lavoro e l'occupazione c'è poco da andar per il sottile e se le contestazioni accadono un po' dappertutto, da Torino a Palermo, da Bologna a Cosenza, qualcosa significano. Per esempio che il Palazzo non è più in grado di ascoltare la Piazza, o che la Piazza si è stufata di ascoltare il Palazzo, e non è poca cosa. Credo però che le proteste non turbino più di tanto il buon Matteo, che, un po' come era avvezzo Berlusconi, ha bisogno di bersagli antagonisti da additare alla pubblica opinione e da usare come alibi di ritardi e fallimenti del suo personale operato. Berlusconi ce l'aveva coi comunisti, lui, che coi comunisti non può prendersela per ragioni, per dirla alla Bersani, di "ditta", se la prende coi sindacati, che sono quasi, politicamente e socialmente dei sinonimi. Ed è un po' diciamoci la verità, come sparare sulla Croce Rossa. Io quella sera, caro lettore, non ero dentro l'Auditorium alla Gran Passarella Finale, e neanche al Rendano per la Gran Passarella Inaugurale della stagione lirica cosentina. Figaro qua, Figaro là. Io invece ero a Palazzo Arnone, ad ascoltare,

con grandissimo godimento, culturale, estetico e politico, forse il più grande dei Calabresi (è nato a Rosarno) in circolazione per questo smandrappato Paese: il prof. Salvatore Settis, ex Rettore della Normale di Pisa, insignito dal Premio Sila di un bel riconoscimento alla sua smagliante carriera, uno che, se il Paese non fosse appunto così smandrappato, dovrebbe corteggiare senza tregua perché, così, tanto per buttarla in politica, accettasse di fare il prossimo Presidente della Repubblica. Il prof. Settis parlava di "diritto alla città", considerata la casa e il crocevia dei diritti costituzionali: al lavoro, alla cittadinanza, alla partecipazione, all'accoglienza. Abbiamo diritto, lui diceva, ad una città in grado di conservare la memoria delle generazioni passate, ma ancor più capace di tutelare le sue ricchezze per quelli che verranno. Ma per "ricchezze" Settis intende non solo chiese, palazzi e monumenti, ma gli uomini e le donne che abitano la città, gli indigeni, e gli immigrati, i poveri e i ricchi, quelli dei centri storici e quelli delle periferie. Tutti. E i loro diritti. Le rivolte urbane scoppiano quando si ha la sensazione che queste ricchezze stiano per essere perse, se non lo sono già. E anche quelle condite di bietole, a loro modo, sono delle rivolte urbane. Salvatore Settis ha citato una riflessione bellissima di Pamuk: solo quando si ha il cuore spezzato si riesce a capire il segreto più profondo delle cose. E anche le città possono avere il cuore spezzato.

## LEGGI DI TUTELA E SVILUPPO

# Articoli ricostituenti

di Salvatore Settis

**P**arlando di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, dobbiamo subito riscontrare nella stessa formulazione del tema una singolarità concettuale e qualche precedente storico. Singolare è infatti lo stretto accoppiamento fra il paesaggio (prevalentemente non urbano) e i monumenti del patrimonio culturale (prevalentemente urbani). Non solo i musei, ma anche i palazzi storici, le chiese, le strade e le piazze cariche di storia potrebbero infatti essere visti come altrettante emergenze, in una sorta di mappa "a pelle di leopardo". Il paesaggio, al contrario (che include i "centri storici"), è un concetto relazionale: non solo si applica a vaste porzioni di territorio, ma le intende come un tutto. Eppure, le opere di prevenzione sul "paesaggio" furono molto a lungo separate da quelle sul "patrimonio" (due categorie che richiederebbero più accurata definizione): per esempio, la Repubblica di Venezia da un lato regolò assai per tempo il regime delle acque della Laguna (e non solo); dall'altro lato fu anche fra i primi Stati al mondo a prevedere un inventario delle opere d'arte sul proprio territorio, chiamandolo proprio con la modernissima parola "catalogo". Questa decisione del Consiglio dei Dieci, datata 1773, era finalizzata ad arginare l'esportazione di opere d'arte, e certo contribuì, nonostante le terribili perdite dopo la caduta della Serenissima, a lasciarvi quei tesori d'arte che ancora vi si trovano. Ma per quanto noi possiamo riconoscere un fine comune nella tutela delle acque e nella tutela dei quadri e delle sculture, a Venezia non vi fu mai una norma onnicomprensiva che si estendesse simultaneamente a questi due ambiti, importantissimi entrambi, ma trattati come domini separati. Il più remoto precedente, a livello giuridico-normativo, di questa intima unità fra paesaggio e patrimonio culturale, è semmai l'Ordine del Real Patrimonio di Sicilia del 21 agosto 1745, firmato da un vicerè fiorentino, Bartolomeo Corsini, che simultaneamente impose la conservazione delle antichità di Taormina (un "bene culturale") e dei boschi del Carpinetto a monte di Mascali col «castagno dei cento cavalli» (una porzione di paesaggio, oggi nel Parco dell'Etna).

A parte questo esempio, la storia della convergenza di patrimonio e paesaggio in

una superiore unità associata al più alto livello valoriale di una determinata società o nazione è una tematica, credo, che deve ancora essere adeguatamente studiata. Vorrei però sottolineare un aspetto a mio avviso centrale: la costituzionalizzazione della tutela in alcuni Paesi. Spicca tra questi l'Italia, la cui Costituzione è stata la prima al mondo a dare al paesaggio e al patrimonio storico-artistico e archeologico un ruolo di primo piano nell'orizzonte dei diritti del cittadino. Così recita, intatti, l'art. 9 (che è tra i principi fondamentali dello Stato): «La Repubblica promuove la cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Questa formulazione costituzionale è tipicamente italiana, tanto che Carlo Azeglio Ciampi ha chiamato l'articolo 9 «il più originale della Costituzione». Eppure esso ha un significato precedente tedesco, l'articolo 150 della Costituzione della Repubblica di Weimar (1919). Inserito in una sezione sulla scuola e l'educazione, esso contiene una breve ma chiara prescrizione, secondo cui «i monumenti dell'arte, della storia e della natura, così come il paesaggio, godono della protezione e della tutela dello Stato; è compito dello Stato impedire l'esportazione del patrimonio artistico tedesco». Questa formulazione, che aveva le sue radici in Alexander von Humboldt e nel movimento per la difesa della *Heimat* che già nel 1902 aveva prodotto la legge di tutela del Granducato di Assia-Darmstadt, non è sopravvissuta nella Costituzione tedesca vigente (1949), ma se ne trovano tracce nella legislazione dei singoli *Länder*, per esempio in Baviera.

È possibile dimostrare, sulla base delle discussioni dell'Assemblea Costituente, che i proponenti di quello che è oggi l'art. 9 della Costituzione, il comunista Concetto Marchesi e il democristiano Aldo Moro, si ispirarono proprio alla Costituzione di Weimar. Un terzo esempio va aggiunto per completare il quadro: la Costituzione della Repubblica Spagnola del 1931, peraltro di cortissima vita. In essa, l'art. 45 dette a «tutta la ricchezza artistica e storica del Paese, chiunque ne sia il proprietario» il rango di «tesoro culturale della Nazione», ponendolo sotto la salvaguardia dello Stato, estesa anche ai «luoghi notevoli per bellezza naturale o per riconosciuto valore artistico o storico» (nella Costituzione spagnola del 1978, oggi vigente, il principio è stato ripreso nell'articolo 46, ma con varie modifiche).

Per riassumere: la Costituzione italiana è la prima al mondo in cui paesaggio e patrimonio ricorrono tra i principi fundamenta-

li dello Stato, ma essa ha in Germania e in Spagna due precedenti molto significativi. Tra il 1919 e il 1947, tre grandi Paesi europei hanno ritenuto di dover conferire rango costituzionale alla tutela del paesaggio e del patrimonio artistico. Questa piccola costellazione di Costituzioni mi è parsa la più significativa porta d'accesso al tema che intendo affrontare: ma il suo senso non sarebbe completo se non vi aggiungessimo una semplice considerazione: la Costituzione di Weimar è del 1919, all'indomani della Prima guerra mondiale, quella della nostra Repubblica del 1947, all'indomani della seconda: nell'un caso come nell'altro, la consapevolezza del proprio patrimonio culturale e paesaggistico nasce dal trauma della guerra e della sconfitta. Anche in Spagna, la Costituzione del 1931 corrisponde a un periodo di profondissima crisi istituzionale, politica e morale, che avrebbe condotto ben presto alla guerra civile. Come nella vita individuale, così anche nelle comunità di cittadini i traumi provocano una drammatica pausa di riflessione, generano consapevolezza, innescano meccanismi di difesa, costringono a ripensare il passato e a immaginare un futuro migliore del presente che ci opprime. Il dolore della perdita, come quello della morte, è un momento di focalizzazione suprema dei meccanismi sociali, mette allo scoperto quel che prima era celato e lo lancia oltre l'ostacolo, verso il futuro, come ha scritto Orhan Pamuk, «A quanto pare non è possibile scoprire il segreto delle cose senza avere avuto il cuore spezzato. Dobbiamo umilmente sottometterci a questa definitiva, segreta verità».

Non sembri che richiamare precedenti storici sia distrarsi dalle urgenze del presente. È vero, anzi, il contrario. E non perché, come vuole un detto famoso, «la storia è maestra della vita». Ma anzi perché «la vita è maestra della storia», come diceva un grande storico (Gaetano De Sanctis): le urgenze del presente ci spingono a rileggere il passato non come polveroso archivio, ma come memoria vivente delle comunità umane, lievito per il presente, serbatoio di energie per costruire il futuro. E, al di là di ogni divisione di opinione o di partito, è tempo di richiamare l'alto monito di Jacques Maritain, nel suo famoso discorso pronunciato alla seduta inaugurale dell'Unesco a Città del Messico il 6 novembre 1947: di fronte ai gravi problemi del nostro tempo, è urgente elaborare «un pensiero comune pratico, uno stesso insieme di convinzioni volte all'azione», innescata dai principi del bene comune e indirizzata alla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

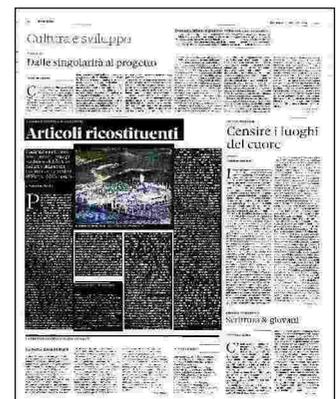
Paesaggio e patrimonio sono messi tra i principi fondamentali dello Stato nell'art. 9 della nostra Costituzione. I precedenti di Weimar e della Spagna

### LA LEZIONE E IL PREMIO

*Pubblichiamo qui uno stralcio della lezione inaugurale di Salvatore Settis, con la quale ha aperto la Cattedra Borromini 2014/15 dell'Accademia di Architettura di Mendrisio di cui sarà titolare. Il titolo della lezione è: «Tre Guerre, tre costituzioni». Settis è tra i vincitori del premio Sila 2014, uno dei più antichi premi letterari italiani, tornato sulla scena nazionale tre anni fa mantenendo la sua vocazione originaria: promuovere opere attente alla realtà e di rilievo civile. Settis ha vinto il premio alla carriera. Altri premi allo scrittore Giorgio Falco, all'economista Jean-Paul Fitoussi e allo storico John Anthony Davis.*



**BELLEZZA DA CONSERVARE** | *Un tipico scorcio delle crete senesi*



## E FALCO PER LA LETTERATURA Fitoussi e Settis vincono il Premio Sila

■ Ieri a Palazzo Arnone si è svolta la Cerimonia di Premiazione del Premio Sila '49 alla presenza della giuria composta da Piero Bevilacqua, Francesco Maria Greco, Renato Greco, Romano Luperini, Marta Petrusewicz, Anna Salvo, Emanuele Trevi e Massimo Veltri, presieduta da Amedeo Di Maio. Conduceva la serata Paride Leporace. I vincitori della terza edizione sono: Giorgio Falco con «La gemella H» (Einaudi) per il Premio Letteratura, Jean-Paul Fitoussi «Il teorema del lampione» (Einaudi) per il Premio Economia e Società, John Anthony Davis Napoli e Napoleone Rubbettino per il Premio Speciale con «Sguardo da lontano». A Salvatore Settis è stato invece conferito il Premio Speciale alla carriera. Ha tenuto una lectio magistralis dal titolo «Diritto alla città e democrazia». Nato nel 1949, il Premio Sila è uno dei più antichi premi letterari italiani che è tornato sulla scena nazionale tre anni fa mantenendo la sua vocazione originaria: promuovere opere attente alla realtà e di rilievo civile.



## A SALVATORE SETTIS IL PREMIO SILA '49

Giorgio Falco con "La gemella H", Jean-Paul Fitoussi con "Il teorema del lampione" e John Anthony Davis sono i vincitori del "Premio Sila '49". Premio Speciale alla carriera a Salvatore Settis.

**PICCOLE VOCI**  
APPUNTAMENTO LA SETTIMANA PROSSIMA

**Orchestra, web e Beatles**  
Così cambia lo Zecchino

La 57ª edizione fra tradizione e social network

**IN BREVE**

**LA CURA DEL CORPO FAI DA TE**  
la natura ti fa bella

DA GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE A € 1,50 IN PIÙ

### A SALVATORE SETTIS IL PREMIO SILA '49

Giorgio Falco con "La gemella H", Jean-Paul Fitoussi con "Il teorema del lampione" e John Anthony Davis sono i vincitori del "Premio Sila '49". Premio Speciale alla carriera a Salvatore Settis.

**PICCOLE VOCI**  
APPUNTAMENTO LA SETTIMANA PROSSIMA

#### Orchestra, web e Beatles Così cambia lo Zecchino

La 57ª edizione fra tradizione e social network

**CURA DEL CORPO FAI DA TE**  
la natura ti fa bella

DA GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE A € 1,50 IN PIÙ

## A SALVATORE SETTIS IL PREMIO SILA '49

Giorgio Falco con "La gemella H", Jean-Paul Fitoussi con "Il teorema del lampione" e John Anthony Davis sono i vincitori del "Premio Sila '49". Premio Speciale alla carriera a Salvatore Settis.

**PICCOLE VOCI**  
APPUNTAMENTO LA SETTIMANA PROSSIMA

### Orchestra, web e Beatles Così cambia lo Zecchino

La 57ª edizione fra tradizione e social network

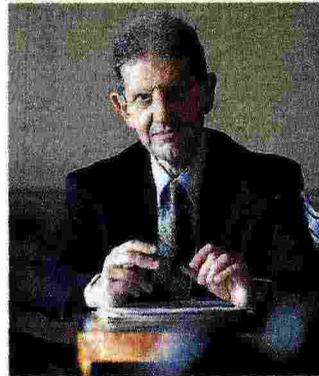


**CURA DEL CORPO FAI DA TE**  
la natura ti fa bella

DA GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE A € 1,50 IN PIÙ

## Palazzo Arnone Diritto alla città e democrazia Settis ospite stasera al Premio Sila

A Palazzo Arnone, titoli di coda sulla terza edizione del Premio Sila '49. Oggi importante appuntamento, alle ore 17,30, con Salvatore Settis a cui la giuria composta da Piero Bevilacqua, Francesco Maria Greco, Romano Luperini, Marta Petrusiewicz, Anna Salvo, Renato Greco, Emanuele Trevi, Massimo Veltri e il presidente Amedeo Di Maio, ha voluto attribuire il Premio speciale alla carriera con le seguenti motivazioni: «figura imprescindibile nell'orizzonte culturale europeo e mondiale, si contraddistingue per la molteplicità dei temi affrontati, per lo spettro amplissimo delle discipline oggetto dei suoi interessi e approfondimenti. Temi e interessi legati da un filo comune che si dipana fra l'impegno civile, la sincera fede democratica, il riconoscersi appieno dentro la cornice disegnata nella Costituzione Repubblicana». Settis è una delle più belle intelligenze di esportazione di Calabria, come certifica una storia professionale e accademica che lo ha portato a dirigere a Los Angeles il Getty Research Institute e a Pisa la Scuola Normale Superiore (di cui è professore emerito). Nell'incontro di oggi lo studioso, cittadino onorario di Palmi, terrà una lectio magistralis dal titolo "Diritto alla città e democrazia". Domani alle 11, invece, l'economista francese Jean Paul Fitoussi, premio "Economia e società" con "Il teorema del lampione" (Einaudi), rigorosa (ma accessibile) trattazione scientifica, dialogando con il giornalista Eugenio Occorsio esporrà al pubblico le sue teorie per «mettere fine alla sofferenza sociale». ❖ (igi.cam.)



Salvatore Settis. Terrà oggi una lectio magistralis



**INCONTRI**

## Le lezioni di Fitoussi e Settis a Cosenza

Jean-Paul Fitoussi, Salvatore Settis, Giorgio Falco e John Anthony Davis saranno i relatori di alcuni incontri che si svolgeranno tra oggi e sabato a Cosenza, all'interno dell'annuale appuntamento del premio Sila, organizzato dall'omonima fondazione, dalla Società cooperativa Cluster in collaborazione con la libreria Ubik di Cosenza. Salvatore Settis terrà oggi, alle ore 17.30, nelle sale di Palazzo Amone, una *lectio magistralis* su «Diritto alla città e democrazia». Nella stessa sede, sabato mattina (ore 11) Jean-Paul Fitoussi dialogherà con il pubblico con Eugenio Occorsio a partire dalla presentazione del volume «Il teorema del lampione».



## Consegna Premio Sila



LA giuria del Premio Sila '49 - composta da Piero Bevilacqua, Francesco Maria Greco, Renato Greco, Romano Luperini, Marta Petrusiewicz, Anna Salvo, Emanuele Trevi, Massimo Veltri e il presidente Amedeo Di Maio - ha annunciato i vincitori. La cerimonia di Premiazione si terrà sabato a Palazzo Arnone, alle ore 18. Conduce la serata Paride Leporace.



**Letteratura****Premio Sila '49:  
per la narrativa  
vince  
Giorgio Falco****Nella saggistica  
trionfano Fitoussi  
e Davis. Premio speciale  
a Salvatore Settis**

Il Premio Sila '49: i vincitori di questa edizione del prestigioso riconoscimento letterario (in passato ebbe in giuria grandi nomi come Giuseppe Ungaretti, Carlo Bo, Geno Pampaloni, Carlo Levi ed Enzo Siciliano) sono Giorgio Falco che con il romanzo «La gemella H» (Einaudi) si aggiudica il Premio Letteratura; Jean-Paul Fitoussi, che con il saggio «Il teorema del lampione» (Einaudi) vince il Premio Economia e Società, John Anthony Davis, che con il saggio «Napoli e Napoleone» (Rubbettino) vince il premio speciale «Sguardo da lontano», Salvatore Settis, che si aggiudica il Premio Speciale alla carriera con la Lectio magistralis «Diritto alla città e democrazia».

Per Giorgio Falco la giuria scrive che «"La gemella H" è un'opera intensa e inaspettata sul rapporto che lega l'orrore della storia alla normalità della vita quotidiana. Raccontata con straordinaria finezza psicologica, in uno stile nitido e denso di dettagli rivelatori, la storia di una famiglia tedesca che attraversa la seconda metà del novecento diventa il crocevia di fantasmi e colpe collettive che si insinuano nel nostro presente rivelandone ombre insospettate, significati imprevedibili, barlumi di lancinante verità».

Per Jean-Paul Fitoussi la giuria annota che con «Il teorema del lampione» «Fitoussi invita gli economisti (e i politici) a uscire da quel cono di luce, con lo scopo di mettere fine alla sofferenza sociale, come recita il sottotitolo del libro destinato a un vasto pubblico senza sacrificarne il rigore scientifico». Per John Anthony Davis si legge nella motivazione che «il saggio di Davis cambia i termini delle questioni tanto della trasformazione politica in Italia nel secolo precedente l'Unità quanto della dicotomia Nord-Sud».

Per Salvatore Settis, la giuria parla di «figura imprescindibile nell'orizzonte culturale europeo e mondiale, si contraddistingue per la molteplicità dei temi affrontati, per lo spettro amplissimo delle discipline oggetto dei suoi interessi e approfondimenti». ♦ **r. cu.**



# La cerimonia di consegna a Palazzo Arnone di Cosenza Proclamati i quattro vincitori del "Premio Sila '49"

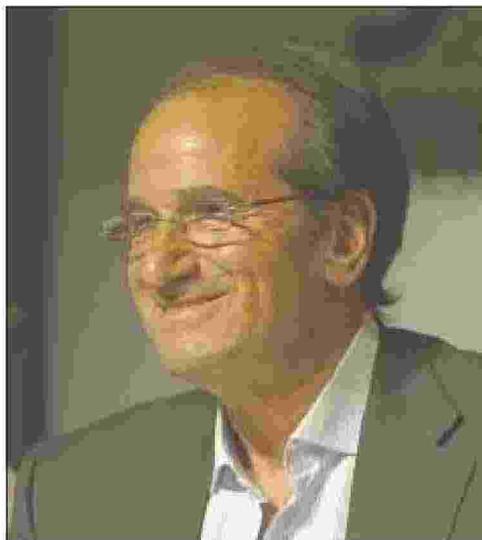
SONO Giorgio Falco, Jaen Paul Fitoussi, John Anthony Davis e Salvatore Settis i vincitori del Premio Sila '49. I vincitori della terza edizione sono stati annunciati dalla giuria del Premio composta da Piero Bevilacqua, Francesco Maria Greco, Renato Greco, Romano Luperini, Marta Petrusiewicz, Anna Salvo, Emanuele Trevi, Massimo Veltri e il presidente Amedeo Di Maio. Nato nel 1949, il Premio Sila è uno dei più antichi premi letterari italiani che

è tornato sulla scena nazionale tre anni fa mantenendo la sua vocazione originaria: promuovere opere attente alla realtà e di rilievo civile. Sin dall'inizio il Premio collocò la Calabria nei circuiti culturali nazionali e nel vivo del dibattito tra correnti letterarie, scoprendo talenti e coinvolgendo nelle giurie personalità come Giuseppe Ungaretti, Carlo Bo, Luigi Russo, Leonida Répaci, Carlo Levi, Geno Pampaloni, Rosario Villari, Enzo Siciliano, Angelo Guglielmi.

La cerimonia di premiazione si terrà sabato 22 novembre a Cosenza, a Palazzo Arnone, alle ore 18. Conduce la serata Paride Leporace.

Il Premio Sila '49, diretto da Gemma Cestari con la collaborazione artistica, tecnica e organizzativa della Società Cooperativa Cluster, è promosso dalla Fondazione Premio Sila, ed è diviso in tre sezioni: la sezione Letteratura, la sezione Economia e Società, la sezione "Sguardo da lontano" dedicato a saggi e opere realizzati da autori stranieri che abbiano ad oggetto il Mezzogiorno.

A esse si affiancano i Premi Speciali che



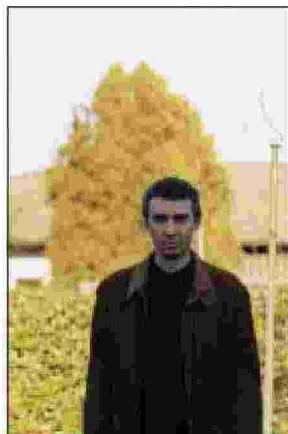
la giuria assegna ad autori o opere fuori concorso che hanno un particolare rilievo nella vita culturale nazionale e internazionale.

Giorgio Falco con "La gemella H" (Einaudi) vince il Premio Letteratura; Jean-Paul Fitoussi con "Il teorema del lampione" (Einaudi) vince il Premio Economia e Società. L'autore, sabato 22 novembre alle ore 11, a Palazzo Arnone, incontrerà il pubblico, coordina l'incontro Eugenio Occorsio, editorialista de la Repubblica.

Ad John Anthony Davis con "Napoli e Napoleone" (Rubbettino) è stato assegnato il Premio Speciale "Sguardo da lontano".

Il Premio Speciale alla carriera va, invece, a Salvatore Settis che venerdì 21 novembre alle ore 17,30, sempre a Palazzo Arnone, a Cosenza, terrà una lectio magistralis dal titolo "Diritto alla città e democrazia".

[cultura@luedi.it](mailto:cultura@luedi.it)



Sopra Giorgio Falco e in alto a destra Jean Paul Fitoussi

## ilTaccuino

### I GUASTI DELLA MURA

Alle 17.30, nella sala Anziani di Palazzo Moroni, conferenza di Pier Giovanni Zanetti sul tema "Le variazioni idrografiche prodotte dalla costruzione del fronte bastionato. Presente e futuro della rete fluviale di Padova".

### ALLA FELTRINELLI

Alle 18, alla libreria Feltrinelli in via San Francesco, la giornalista e scrittrice Micaela Scapin presenta il suo nuovo libro "Scusate per il disturbo", una storia d'amore incentrata sulle vicende, sulla memoria e sugli affetti di una famiglia. Introduce Vittorio Pierobon, vice direttore de Il Gazzettino.

### GIORGIO FALCO

Alle 11, nell'aula magna del Collegio Morgagni in via San Massimo, incontro con lo scrittore Giorgio Falco, autore del romanzo "La gemella H", già pluripremiato

e finalista al Premio Comisso, al Premio Campiello, al Premio Sila e al Premio Volponi.

### I POMERIGGI DELL'UPEL

Alle 15.30, nell'aula magna del Calvi in via Santa Chiara, la professoressa Paola Sommer tiene una conferenza sul tema "L'età di Augusto: pacificazione e dominio".

### LAFORMADELIBRO

Alle 20.30, alla libreria Laformadelibro in via XX Settembre, il centro interculturale Xena presenta "Libreria viva. Non giudicare il libro dalla copertina".

### RISTORI LETTERARI

L'incontro con lo scrittore Fulvio Ervas, previsto per oggi alle 18.30 nell'ambito della rassegna Ristori Letterari al centro civico Presca di Selvazzano, è stato annullato causa gravi motivi familiari dell'autore.

### PADOVA 2020

Alle 21, alla Ca' Sana in via Ss. Fabiano e Sebastiano, Padova 2020 presenta il progetto di economia sociale "Co-Energia" per la fornitura domestica di elettricità da fonti rinnovabili al cento per cento.

### "MORETTI PRESIDENTE"

Alle 20.45, alla Fornace Carotta in via Siracusa, primo incontro del comitato "Alessandra Moretti Presidente" per lanciare la campagna dell'eurodeputata in vista delle primarie del centrosinistra per il candidato presidente del Veneto. È attesa la stessa Moretti.

### GABINETTO DI LETTURA

Alle 18.45, al Gabinetto di Lettura in piazza Insurrezione 4, il giornalista Francesco Jori presenta il suo nuovo libro "Ne uccise più la fame. La Grande Guerra della gente comune nel Triveneto".



LETTERATURA/1



Giorgio Falco  
autore de "La  
gemella h"  
premiato per  
la sezione  
Letteratura

## Premio Sila '49 Ecco i nomi dei vincitori

**COSENZA** La giuria del *Premio Sila '49* ha annunciato i vincitori della terza edizione. La premiazione si terrà sabato 22, a Palazzo Arnone, alle 18, e sarà condotta da Paride Leporace. I vincitori: Giorgio Falco con *La gemella H* (premio letteratura); Jean-Paul Fitoussi con *Il teorema del lampione* (premio Economia e Società); John Anthony Davis con *Napoli e Napoleone* (premio speciale "Sguardo da lontano"); Il premio speciale alla carriera va a Salvatore Settis che venerdì 21, alle 17.30 terrà una lectio magistralis dal titolo "Diritto alla città e democrazia".



I nomi dei tre trionfatori. Cerimonia di premiazione il 22 a Cosenza

# Premio Sila ecco i vincitori

LA giuria del Premio Sila '49 - composta da Piero Bevilacqua, Francesco Maria Greco, Renato Greco, Romano Luperini, Marta Petrusiewicz, Anna Salvo, Emanuele Trevi, Massimo Veltri e il presidente Amedeo Di Maio - ha annunciato i vincitori della terza edizione, che si svolgerà a Cosenza dal 20 al 22 novembre. Nato nel 1949, il Premio Sila è uno dei più antichi premi letterari italiani che è tornato sulla scena nazionale tre anni fa mantenendo la sua vocazione originaria: promuovere opere attente alla realtà e di rilievo civile.

La cerimonia di Premiazione si terrà sabato 22 novembre a Cosenza, a Palazzo Arnone, alle ore 18.00. Conduce la serata Paride Leporace.

Il Premio Sila '49, diretto da Gemma Cestari con la collaborazione artistica, tecnica e organizzativa della Società Cooperativa Cluster, è promosso dalla Fondazione Premio Sila, ed è diviso in tre sezioni: la sezione Letteratura, la sezione Economia e Società, la sezione "Sguardo da lontano" dedicato a saggi e opere realizzati da autori stranieri che abbiano ad oggetto il Mezzogiorno. A esse si affiancano i Premi Speciali che la giuria assegna ad autori o opere fuori concorso che hanno un particolare rilievo nella vita culturale nazionale e internazionale. Il Premio collabora con la Libreria Ubik di Cosenza nella promozione della lettura e con la selezione di un comitato di lettori.

Ecco i vincitori: Giorgio Fal-



Salvatore Settis

co con La gemella H (Einaudi) vince il Premio Letteratura.

La gemella H di Giorgio Falco è un'opera intensa e inaspettata sul rapporto che lega l'orrore della storia alla normalità della vita quotidiana. Raccontata con straordinaria finezza psicologica, in uno stile nitido e denso di dettagli rivelatori, la storia di una famiglia tedesca che attraversa la seconda metà del novecento diventa il crocevia di fantasmi e colpe collettive che si insinuano nel nostro presente rivelandone ombre insospettite, significati imprevedibili, barlumi di lancinante verità.

Jean-Paul Fitoussi con Il teo-

rema del lampione (Einaudi) vince il Premio Economia e Società. Sabato 22 novembre alle ore 11.00 - Palazzo Arnone, Cosenza - l'autore incontra il pubblico, coordina l'incontro Eugenio Occorsio, editorialista de la Repubblica.

Il richiamo del titolo coincide con le ragioni del premio: un tizio cerca le chiavi sotto un lampione non perché è lì che le ha perse, ma perché quello è l'unico punto illuminato della strada. In economia è stato questo un metodo diffuso e che ha comportato elevati costi sociali. Fitoussi invita gli economisti (e i politici) a uscire da quel cono di luce, con lo scopo di

mettere fine alla sofferenza sociale, come recita il sottotitolo del libro destinato a un vasto pubblico senza sacrificarne il rigore scientifico.

John Anthony Davis con Napoli e Napoleone (Rubbettino) vince il Premio Speciale "Sguardo da lontano". In questa innovativa reinterpretazione della storia del Regno delle Due Sicilie, lo storico inglese Davis descrive la transizione dall'antico regime all'ordine post-feudale nel periodo 1780-1860 in termini di una modernizzazione continuata (da Ferdinando IV Borbone, al "decennio francese" e alla Restaurazione), rapida e forse la più radicale di tutta la penisola, se non dell'intera Europa. Sfatando la lunga serie di luoghi comuni caratteristica della storiografia risorgimentale, e rivisitando la storia europea dall'angolatura inusuale, il saggio di Davis cambia i termini delle questioni tanto della trasformazione politica in Italia nel secolo precedente l'Unità quanto della dicotomia Nord-Sud.

Il Premio Speciale alla carriera va a Salvatore Settis che venerdì 21 novembre alle ore 17,30 - Palazzo Arnone, Cosenza - terrà una lectio magistralis dal titolo "Diritto alla città e democrazia". Salvatore Settis, figura imprescindibile nell'orizzonte culturale europeo e mondiale, si contraddistingue per la molteplicità dei temi affrontati, per lo spettro amplissimo delle discipline oggetto dei suoi interessi e approfondimenti.

## InBreve

NARRATIVA

### Premio Sila '49 ecco i cinque finalisti in gara il 22 novembre

La giuria del Premio Sila '49 ha selezionato la cinquina dei libri finalisti dell'edizione 2014 che si svolgerà a Cosenza il 20, 21 e 22 novembre. Si tratta di «Guardati dalla mia fame» (Nottetempo) di Milena Agus e Luciana Castellina; «La gemella H» (Einaudi) di Giorgio Falco; «L'ultima madre» (Nutrimenti) di Giovanni Greco; «La vita in tempo di pace» (Ponte Alle Grazie) di Francesco Pecoraro e «Il padre infedele» (Bompiani) di Antonio Scurati. La giuria del Premio Sila, guidata da Amedeo Di Maio, ha annunciato il premio speciale alla carriera a Salvatore Settis, archeologo e storico, calabrese di nascita, uno dei più illustri studiosi di fama internazionale. La cerimonia di premiazione si terrà nel pomeriggio di sabato 22 novembre a Palazzo Arnone di Cosenza.

ARCHEOLOGIA

### Egitto, scavano sotto casa e trovano un tempio faraonico

Scavano sotto casa e trovano un tempio faraonico di 3400 anni fa. È successo ad abitanti di Badrachine a Giza, il governatorato a sud del Cairo, in una zona non definita area archeologica. Lo ha annunciato il ministro delle Antichità egiziano, Mamdouh Eldamaty, aggiungendo che dopo questa scoperta cominceranno scavi sistematici nella regione. Si tratta di 9 blocchi, di cui 7 pannelli murali, con incisioni di geroglifici che risalgono al regno di Thutmose III, 1400 a.C. circa, resti di colonne in granito rosa e di una statua, sempre in granito rosa, di una persona seduta, senza braccia, alta 2,5 metri. I reperti sono stati trovati immersi in 9 metri di acqua e trasferiti a Sakkara per il restauro. Sette persone, tra cui due palestinesi, sono state arrestate, trovate in possesso di attrezzature per le immersioni, ha riferito il consigliere per la polizia turistica del ministero dell'Interno, generale Momtaz Fathi. Ad avvertire la polizia era stato invece il proprietario dell'abitazione segnalando il ritrovamento dei reperti.





**LETTERATURA****Milena Agus tra i finalisti del Premio Sila con il libro "Guardati dalla mia fame"**

La giuria del Premio Sila ha selezionato la cinquina dei libri finalisti dell'edizione 2014, che si svolgerà a Cosenza il 20, 21 e 22



novembre. Cinque romanzi che confermano la vocazione del premio a promuovere una letteratura di rilievo civile. Sono: Milena Agus (nella foto), Luciana Castellina con "Guardati dalla mia fame" (Nottetempo),

dopoguerra; Giorgio Falco con "La gemella H" (Einaudi), le tre generazioni della famiglia Hinner dalla Germania di Hitler all'Italia dei nostri giorni; Giovanni Greco con "L'ultima madre" (Nutrimenti), l'Italia dei migranti argentini, i desaparecidos e le donne di plaza de Mayo; Francesco Pecoraro con "La vita in tempo di pace" (Ponte alle grazie) un ritratto del nostro paese dagli anni '40 ad oggi nel racconto di un antieroe lucido e disilluso; Antonio Scurati con "Il padre infedele" (Bompiani), educazione sentimentale di una generazione. La giuria ha inoltre assegnato il "Premio speciale alla carriera" a Salvatore Settis.



## Ecco i romanzi in gara Premio Sila la giuria sceglie i cinque finalisti

MILENA Agus e Luciana Castellina con "Guardati dalla mia fame" (Nottetempo), Giorgio Falco con "La gemella H" (Einaudi), Giovanni Greco con "L'ultima madre" (Nutrimenti), Francesco Pecoraro con "La vita in tempo di pace" (Ponte alle grazie) e Antonio Scurati con "Il padre infedele" (Bompiani): sono questi i libri finalisti del Premio Sila scelti dalla giuria composta da Piero Bevilacqua, Francesco Maria Greco, Renato Greco, Romano Luperini,

Premiazione  
prevista  
per sabato  
22 novembre

Marta Petruszewicz, Anna Salvo, Emanuele Trevi, Massimo Veltre e dal presidente Amedeo Di Maio.

Il Premio speciale alla carriera è stato attribuito dalla giuria a Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte, "uno dei più illustri studiosi di fama internazionale e importante voce critica del nostro tempo." Autore di numerose opere su temi di storia dell'arte antica e politica culturale, Settis ha diretto a Los Angeles il Getty Research Institute (1994-99) e a Pisa la Scuola Normale Superiore (1999-2010). È stato presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali (2007-2009). Sabato 22 novembre, alle ore 11.00, a Palazzo Arnone a Cosenza, Salvatore Settis terrà una lectio magistralis dal titolo "Diritto alla città e democrazia". La cerimonia di premiazione, con la proclamazione del libro vincitore, si terrà nel pomeriggio di sabato 22.

La cerimonia di premiazione, con la proclamazione del libro vincitore, si terrà nel pomeriggio di sabato 22.



## I LETTERATI



Il premio Sila si terrà il 20, 21 e 22 novembre

### Premio Sila '49 I nomi dei cinque **finalisti**

Ecco i finalisti del Premio Sila '49 che si svolgerà a Cosenza il 20, 21 e 22 novembre. Milena Agus, Luciana Castellina con *Guardati dalla mia fame* drammatica storia nella Puglia del dopoguerra; Giorgio Falco con *La gemella H*, le tre generazioni della famiglia Hinner dalla Germania di Hitler all'Italia di oggi; Giovanni Greco con *L'ultima madre*, l'Italia dei migranti argentini; Francesco Pecoraro con *La vita in tempo di pace* un ritratto del nostro paese dagli anni '40 e Antonio Scurati con *Il padre infedele*, educazione sentimentale di una generazione.



**Il 22 novembre**

## “Premio Sila ‘49” alla carriera a Salvatore Settis

**Federica Montanelli**

Presentata ufficialmente la cinquina dei titoli finalisti del “Premio Sila ‘49”, diretto da Gemma Cestari e Luca Ardeni e promosso da Enzo Paolini, presidente della “Fondazione Premio Sila”. Alla conferenza stampa, tenutasi presso il chiostro di Santa Chiara- dimora del Festival del Fumetto- hanno partecipato anche Amedeo Di Maio, presidente della giuria e il critico Emanuele Trevi. Sarà ricco il programma di appuntamenti che culmineranno nella premiazione del vincitore prevista

per il 22 novembre. “Simbolo dell’evento- ha annunciato Paolini- sarà l’opera di Lello Esposito, un vesuvio che sprigiona una lava d’oro, quella della tradizione culturale di cui la Calabria è ricca”. I romanzi prescelti confermano la vocazione del Premio a promuovere una letteratura di rilievo civile e attenta alla realtà. Tre le sezioni: letteratura, economia, società e, ancora, lo “Sguardo da lontano”, dedicato a saggi e opere realizzati da autori stranieri con oggetto il Mezzogiorno. I finalisti sono Milena Agus e Luciana Castellina con “Guardati

dalla mia fame”, Giorgio Falco con “La gemella H”, Giovanni Greco con “L’ultima madre”, Francesco Pecoraro con “La vita in tempo di pace” e Antonio Scurati con “Il padre infedele”. “All’unanimità- ha aggiunto Di Maio- una felice coincidenza di preferenze”, lasciando intendere l’intesa perfetta tra giuria e comitato dei lettori. “Questo significa- ha proseguito Trevi- che i libri scelti sono belli e di qualità: un miracolo telepatico di cui andiamo fieri. La prosa italiana vive del tempo che scorre e la nostra scelta diventa una scommessa sulla

possibilità per lo scrittore di raccontarci i suoi tempi”. Dal romanzo storico di Agus, scrittrice di mondi barocchi alle testimonianze del passato, che diventano in Greco e Falco vibrazioni e sussulti, alla sobrietà di Scurati: i finalisti sono gli storici di se stessi che raccontano con efficacia la propria vita. “Mission del Premio- ha concluso- è dare l’idea di un impegno civile”. La giuria ha, in ultima battuta, annunciato il premio alla carriera che sarà consegnato allo storico dell’arte Salvatore Settis che terrà la lectio magistralis “Diritto alla città e democrazia” (Palazzo Arnone; 22 novembre, ore 11). ◀



**CULTURA**

## I finalisti del Premio Sila

SONO stati presentati ieri i cinque libri arrivati alla finale dello storico Premio Sila, il cui vincitore sarà proclamato nel prossimo mese. Un premio speciale andrà a Salvatore Settis che per l'occasione terrà in città una lectio mnagistralis.



A PAG. 21

I libri in finale



**CULTURA** Premio speciale a Salvatore Settis che terrà una lectio magistralis

# La cinquina del Premio Sila

*I due modi di declinare la narrativa: gli avvenimenti storici e le nuove realtà*

La presentazione della cinquina dei libri finalisti. A destra Salvatore Settis

di **ALESSANDRA PAGANO**

«I CINQUE autori finalisti rappresentano perfettamente i due possibili modi in cui si declina la narrativa contemporanea: la ricostruzione oggettiva dei grandi avvenimenti storici da una parte e l'invenzione di una nuova realtà, anche partendo dalla riflessione su se stessi, dall'altra».

Il critico letterato Manuele Trevi descrive così il fil rouge che unisce la cinquina di libri arrivata in finale nella terza edizione del Premio Sila '49. "Guardati dalla mia fame" di Milena Agus e Luciana Castellina, "La gemella H" di Giorgio Falco, "L'ultima madre" di Giovanni Greco, "La vita in tempo di pace" di Francesco Pecoraro e "Il padre infedele" di Antonio Scutari sono stati scelti di giurati per l'ultima parte del concorso alorché a novembre sarà proclamato il vincitore.

La rosa dei finalisti è

stata presentata ieri mattina al Museo del Fumetto. Perfetta location, dunque, anche per l'esposizione di un'opera dell'artista Lello Esposito che rappresenta il logo di questa edizione del Premio. Alla presentazione della cinquina sono intervenuti oltre Trevi, il presidente della Fondazione Premio Sila'49 Enzo Paolini, Gemma Cestari, direttrice del Premio e Amedeo Di Maio, economista e presidente della giuria.

Quest'ultimo ha sottolineato l'altissima caratura che ha caratterizzato le opere in concorso quest'anno e le finaliste in particolare. Nel corso della presentazione è stato annunciato l'assegnazione di un premio speciale alla carriera allo storico dell'arte e archeologo Salvatore Settis che sarà a Cosenza il 22 novembre per

tenere una lectio magistralis dal titolo "Diritto alla città e democrazia" alle 11. Il riconoscimento gli verrà conferito nel pomeriggio.

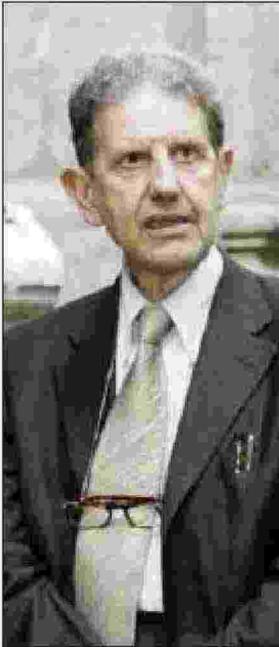
Il Premio Sila'49 si divide in tre sezioni: Letteratura, Economia e Società e

A novembre  
sarà proclamato  
il vincitore

"Sguardi da lontano" dedicati a saggi e opere straniere con soggetto il Mezzogiorno. Il

Premio nacque nel 1949 ponendosi come un elemento di spessore nella storia di Cosenza, annoverando tra i giurati e i candidati nomi del calibro di Ungaretti, Levi e Repaci. Le ultime edizioni si tennero negli anni Novanta. Nel maggio 2010 è stata costituita la Fondazione Premio Sila che dopo poco tempo ha ripreso l'avventura culturale del Premio, giunta appunto sul crinale della III edizione.

# I finalisti



**AGUS  
e  
CASTELLINA**



**Guardati dalla mia fame**  
*Nottetempo*

È forse la prima volta che un avvenimento, in questo caso un efferato delitto, viene raccontato in uno stesso libro da due voci contrapposte che entrano nella pelle della vittima o dell'aggressore. Nella Puglia del dopoguerra, in occasione di un comizio di un e sindacalista, avviene un linciaggio. Milena Agus e Luciana Castellina entrano nei fatti, con la propria passione.

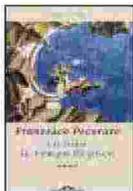
**GIORGIO  
FALCO**



**La gemella H**  
*Einaudi*

La voce de La gemella H non è solo quella di Hilde: è un crepaccio che inghiotte le parole di tutti. La storia comincia nel 1933, a Bockburg, cittadina bavarese, dove nascono le gemelle Hinner, Hilde e Helga. Il padre Hans dirige il giornale locale, e spinto dall'ambizione vive gli anni del Terzo Reich, qui narrati da una prospettiva del tutto inedita: la merce.

**FRANCESCO  
PECORARO**



**La vita in tempo di pace**  
*Ponte alle Grazie*

L'ingegner Ivo Brandani è sempre vissuto in tempo di pace. Quando il libro comincia, il 29 maggio 2015, Ivo ha sessantanove anni, è disilluso, morbosamente attaccato alla vita. Lavora alla ricostruzione in materiali sintetici della barriera corallina del Mar Rosso: quella vera sta morendo per l'inquinamento atmosferico.

**ANTONIO  
SCURATI**



**Il padre infedele**  
*Bompiani*

"Forse non mi piacciono gli uomini." Il giorno in cui tua moglie, all'improvviso, scoppia a piangere in cucina, è una piccola apocalisse. E allora Glauco Revelli, chef di un ristorante blasonato, va alla ricerca della propria verità di uomo. Dall'ingresso nell'età adulta fino al ritorno feroce degli insaziabili demoni del sesso.

**GIOVANNI  
GRECO**



**L'ultima madre**  
*Nutrimenti*

María è una mite casalinga di un barrio povero di Buenos Aires, vedova di un muratore di origini italiane. Gli uomini che hanno preso il potere in Argentina hanno fatto sparire i suoi due figli, i gemelli Pablo e Miguel, insieme a tante altre persone dissolte nel nulla. María cerca una risposta, vuole la verità, e per questo viene imprigionata, torturata, esiliata.





Il pianista  
pugliese  
Benedetto  
Lupo

## IL TRAGUARDO

### Premio Sila'49 Cinque finalisti in gara

**COSENZA** Oggi, alle 11, presso il Museo del Fumetto di Cosenza sarà presentata la cinquina dei finalisti, sezione Letteratura, della terza edizione del "Premio Sila'49". La giuria, sentito il parere del comitato dei lettori della libreria Ubik di Cosenza, è arrivata alla selezione delle cinque opere finaliste, individuate nella rosa della decina. All'incontro saranno presenti: Enzo Paolini, presidente Fondazione Premio Sila; Gemma Cestari, direttore Premio Sila'49; Amedeo Di Maio, presidente della giuria; Emanuele Trevi, critico, scrittore e giurato del Premio Sila'49.



## La cinquina del premio Sila



Questa mattina alle ore 11 al Museo del Fumetto sarà presentata la Cinquina dei finalisti, sezione Letteratura, della terza edizione del Premio Sila '49. All'incontro saranno presenti: Enzo Paolini, presidente Fondazione Premio Sila; Gemma Cestari, direttore Premio Sila'49; Amedeo Di Maio, presidente della Giuria del Premio Sila'49; Emanuele Trevis, critico, scrittore.

